Rapporto

numero	data	Dipartimento
7955 R	17 giugno 2021	FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione ambiente, territorio ed energia
sul messaggio 10 febbraio 2021 concernente la richiesta preliminare delle Officine Idroelettriche della Maggia SA per il rinnovo della concessione della Maggia e dei suoi affluenti

Con il messaggio in oggetto il Consiglio di Stato sottopone al Gran Consiglio il disegno di Decreto legislativo inteso a respingere la domanda di rinnovo della concessione della Maggia e dei suoi affluenti, inoltrata dalle Officine Idroelettriche della Maggia SA (Ofima).

In data 10 marzo 1949 e 28 marzo 1962 il Gran Consiglio ha concesso lo sfruttamento delle forze idriche della Maggia e dei suoi affluenti con l'adduzione delle acque della Valle di Bedretto. In forza di tali concessioni Ofima ha realizzato, in più fasi di costruzione, gli impianti cosiddetti di Maggia I (tronco Sambuco - Verbano) e Maggia II (tronco Naret - Cavagnoli - Robiei - Bavona - Cavergno, compresa l'adduzione delle acque della Valle Bedretto). Per gli impianti di Maggia I l'inizio della decorrenza della concessione, avente una durata di 80 anni, è stato stabilito dal Consiglio di Stato al 1° gennaio 1956, mentre per gli impianti di Maggia II l'inizio della decorrenza, sempre per una durata di 80 anni, è stato stabilito al 1° gennaio 1969.

L'art. 58a cpv. 2 della Legge federale sull'utilizzazione delle forze idriche (LUFI) stabilisce che:

"La domanda di rinnovo della concessione deve essere presentata almeno 15 anni prima della scadenza della stessa. Le autorità competenti decidono, almeno dieci anni prima della scadenza della concessione, se sono disposte in linea di principio ad accordare il rinnovo."

Con riferimento a detto articolo, con lettera del 1° ottobre 2020, le Ofima hanno formulato una richiesta di rinnovo della concessione.

L'art. 2 della Legge cantonale sull'utilizzazione delle acque (LUA) sancisce il principio secondo cui lo Stato utilizza in proprio le acque tramite l'Azienda elettrica ticinese (AET). In base all'art. 17 LUA, nel caso di concessioni precedentemente attribuite, lo Stato può decidere di utilizzare in proprio le acque pubbliche. Tale diritto di riversione è poi espressamente stabilito nei Decreti legislativi del 10 marzo 1949 e del 28 marzo 1962 concernenti le concessioni per lo sfruttamento delle suddette forze idriche.

L'art. 67 LUFI stabilisce poi che alla sua scadenza l'ente concedente, nel nostro caso il Cantone, ha il diritto di avocare a sé senza indennizzo le cosiddette parti bagnate e, contro il pagamento di un'equa indennità le cosiddette parti asciutte, ossia le installazioni che servono alla produzione e al trasporto dell'energia elettrica.
Oltre alle chiare basi legali che regolano l'ambito delle concessioni e delle relative riversioni, il Canton Ticino si è dotato di documenti programmatici – quali il Piano energetico cantonale

1.0064

(PEC), il Piano direttore (PD) e le Linee direttive 2019-2023 – che stabiliscono inequivocabilmente gli obiettivi di politica energetico-climatica, mirando in particolare ad ottimizzare le produzioni di energia esistenti e a garantire la sicurezza di approvvigionamento tramite una maggiore produzione da fonti rinnovabili e indigene, in particolare dall'idroelettrico.

La sostituzione dei vettori energetici, con progressivo abbandono dei combustibili fossili, in particolare olio combustibile e carburanti liquidi, assume un ruolo predominante e prioritario e in quest'ottica per poter procedere verso una società rinnovabile al 100% (con un saldo netto delle emissioni di gas a affetto serra pari a zero) l'energia elettrica gioca un ruolo preponderante e l'idroelettrico è uno dei pilastri portanti.

Infatti il settore idroelettrico assumerà sempre maggiore importanza quale produttore di energia in grado di compensare le fluttuazioni produttive delle energie alternative, in particolare il solare e l'eolico, pure chiamati a svolgere un importante ruolo strategico.

Facendo un breve *excursus* nel passato giova ricordare che il Cantone Ticino all'epoca aveva perso l'occasione di ottenere il giusto compenso dalle cosiddette "Partnerwerke", che per decenni hanno potuto sfruttare le nostre acque ticinesi creando utili e ricadute fiscali soprattutto oltre Gottardo, lasciando invero solo le briciole nel nostro Cantone.
La valutazione storica della vicenda contrappone in effetti due interpretazioni. C'è chi sostiene che il Cantone abbia svenduto ai partner d'oltralpe una delle poche risorse economiche, a causa di una politica rinunciataria e poco avveduta; e c'è chi ritiene invece che il Ticino non avesse né le risorse finanziarie per intraprendere da solo l'avventura idroelettrica, né la garanzia di poter smerciare tutta l'energia prodotta.
Tali problematiche erano pure state sollevate dal Consigliere Nazionale ticinese Arrigo Caroni in un intervento durante la seduta del Consiglio Nazionale del 3 ottobre 1967, il quale denunciò questa situazione di sfruttamento dell'acqua come materia prima da parte dei Cantoni e partner d'oltralpe "(…) *Dieser Gewinn wird im Kanton Tessin erzielt, erscheint aber nicht in der Bilanz des Partnerwerkes. Die Steuern werden somit entweder in den Kantonen bezahlt, in denen die Partner ihren Steuersitz haben, oder sie werden nicht bezahlt, weil die Partner den Strom weiterhin billig verkaufen. Es sind somit etwa 10 Millionen Franken Steuern, die dem Kanton entzogen werden*.[1] (...)".

Oltre a ciò l'idroelettrico contribuirà alla sicurezza di approvvigionamento. Infatti la dismissione della produzione nucleare in Svizzera, unita all'auspicato aumento della produzione rinnovabile non programmabile, acuirà il problema della carenza di energia nei mesi invernali e creerà un'eccedenza in quelli estivi. Tale problematica non potrà essere risolta con l'aumento dell'importazione di energia dall'estero in quanto anche gli Stati confinanti saranno chiamati ad affrontare lo stesso tipo di ammanco energetico. Inoltre, l'assenza di un accordo sullo scambio di energia con l'UE impedisce al nostro paese di partecipare alla pianificazione comune e ci espone al transito di flussi di energia non controllabili, che già oggi mettono a dura prova la stabilità delle infrastrutture di rete. Sarà invece possibile, con interventi sul piano tecnico, rendere ancora più flessibile la produzione di energia idroelettrica. Strategicamente si dovrà quindi continuare con gli investimenti nel rinnovabile, nel rinnovo della rete di trasporto e nella digitalizzazione.

[1] "(…) Questo utile è generato nel Canton Ticino, ma non compare nel bilancio delle Partnerwerke. Le tasse vengono quindi pagate nei cantoni in cui i partner hanno il loro domicilio fiscale, oppure non vengono pagate perché i partner continuano a vendere l'elettricità a basso costo. Ci sono quindi circa 10 milioni di franchi di tasse che vengono sottratti al cantone. (…)"

Indirizzi chiari e ben definiti che non lasciano dubbi alla presente Commissione, che ribadisce con convinzione e senza indugi la strada tracciata. Considerato che nel periodo 2035-2048 giungeranno a scadenza le concessioni dei grandi impianti idroelettrici è indispensabile agire subito e creare anche le necessarie condizioni quadro per l'ottimizzazione degli impianti esistenti eventualmente e possibilmente prima della scadenza delle concessioni e delle riversioni. Questo presuppone l'anticipazione di determinati interventi, in applicazione di diritti previsti nelle attuali concessioni e secondo modalità operative espressamente previste dal diritto federale e cantonale. Si tratta di un passo importante nella direzione dell'utilizzo in proprio, da parte dello Stato, delle acque pubbliche di superficie. Un passo, inoltre, conseguente alla decisione del Gran Consiglio del 2010 di voler tornare a gestire le acque ticinesi a beneficio di tutti attraverso le competenze della nostra azienda cantonale AET.

In conclusione, la Commissione ambiente, territorio ed energia in applicazione dei dispositivi vigenti conferma con convinzione quanto previsto negli indirizzi di politica energetica cantonale definiti da Governo e Parlamento in materia di riversioni e invita il Gran Consiglio ad approvare il Decreto legislativo che:

- respinge la domanda preliminare di rinnovo della concessione per l'utilizzo delle acque della Maggia e dei suoi affluenti presentata da Officine Idroelettriche della Maggia SA;
- conferma il principio dell'utilizzo in proprio delle acque della Maggia e dei relativi affluenti come pure delle acque addotte negli impianti dalla Valle Bedretto tramite l'AET.

Per la Commissione ambiente, territorio ed energia:

Paolo Caroni e Sebastiano Gaffuri, relatori
Alberti - Battaglioni - Berardi - Buri - Cedraschi -
Garbani Nerini - Garzoli - Genini - Gnesa - Pinoja -
Schnellmann - Schoenenberger - Terraneo - Tonini